



INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE PREVISIONI DI ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA IN LIGURIA NEL PRIMO TRIMESTRE 2024

Il PIL italiano, cresciuto a fine 2023 (+0,2%) grazie a servizi e costruzioni, nel 1° trimestre 2024 è sostenuto da fiducia in aumento e inflazione poco sopra i minimi. **L'industria sembra vicina ad archiviare la fase di flessione**, ma i tassi rimarranno alti più a lungo dell'atteso. **Resta il freno ai flussi commerciali** dovuto alla riduzione dei transiti nel canale di Suez: il prezzo del gas è sotto controllo, pur rimanendo alto (a febbraio 28 €/mwh), mentre il petrolio sta risalendo (82 \$/barile).

L'inflazione in Italia è risalita di poco a gennaio (+0,8% annuo, da +0,6%), mentre nella media Eurozona è scesa a +2,8% da 2,9% a dicembre. Il divario Italia-Eurozona è ampio, spiegato da prezzi energetici che calano di più in Italia (-21,2%) dove erano saliti di più, rispetto all'Europa (-6,3%) e prezzi core di beni e servizi, che in Italia hanno già frenato al +2,5%, mentre nell'Area restano al +3,3%.

La **lenta decelerazione dei prezzi** potrebbe indurre un **ritardo nel taglio dei tassi** rispetto alle attese: il primo taglio è previsto ormai per maggio, non più per marzo-aprile.

In questo quadro **l'espansione dell'occupazione ha perso slancio a novembre-dicembre**, ed è ora legata a doppio filo all'andamento dell'attività economica. Il **recupero del potere di acquisto dei salari**, iniziato dalla primavera 2023, è atteso in rafforzamento nel 2024 e, solo in parte, sosterrà i consumi delle famiglie. **Le vendite al dettaglio sono scese** a dicembre, ma a gennaio è risalita la fiducia delle famiglie. Si va esaurendo il fenomeno del finanziamento dei consumi con il risparmio, che anzi verrà ricostituito grazie all'aumento del reddito reale. **Negativi i giudizi sull'opportunità di acquisto di beni durevoli**, a causa dei tassi alti.

La produzione italiana a dicembre ha recuperato in parte dopo una serie di cali consecutivi. Nel quarto trimestre è in calo di -0,5% e l'ampio decumulo di scorte in atto spiega l'aumento (altalenante) di fatturato. Per il primo trimestre 2024 **la fiducia delle imprese industriali italiane resta bassa**, ma recupera moderatamente. **Migliorano le prospettive sull'export** a inizio 2024 secondo il monitoraggio degli ordini esteri, in un contesto comunque ancora debole. Resta la tensione nel Mar Rosso, che ha provocato un allungamento delle tratte (-66% annuo i volumi per lo stretto di Bab el-Mandeb a febbraio, +73% sotto il Capo di Buona Speranza) e un balzo dei noli, che impatterà sui prezzi all'import.



La dinamica degli investimenti fissi si è sostanzialmente bloccata nel 2023, rispetto ai brillanti ritmi del 2021-22. Sulla base di indicatori e driver di fondo, la loro dinamica potrebbe migliorare nel 2024, portando le aspettative da negative a stabili.

Le **attese delle imprese manifatturiere liguri** ricalcano sostanzialmente il *sentiment* registrato a livello nazionale: dopo due trimestri di ribasso, **la fiducia delle imprese recupera in parte**. Gli indicatori di produzione, ordini, fatturato ed export superano i livelli del terzo trimestre 2023, da dove era iniziato l'ultimo trend di flessione. Leggermente in diminuzione l'indicatore (pur positivo) relativo all'occupazione, che ha fatto registrare negli ultimi trimestri modesti cali e va stabilizzandosi nel primo trimestre 2024.

Migliorano moderatamente anche le aspettative sugli investimenti, riflesso di un'attese più ottimiste su ordini manifatturieri e in particolare beni strumentali.

Con riguardo ai singoli settori merceologici, migliorano le indicazioni di fiducia tra le aziende dell'**impiantistica metalmeccanica**. Aumenta il numero di imprenditori che prevede un'espansione della produzione e del fatturato. In quest'ultimo caso tuttavia si assiste a un aumento (minore) anche delle imprese pessimiste, facendo trapelare incertezza sull'andamento del commercio e degli scambi internazionali. Positive le indicazioni sugli ordini: a una maggiore, cauta, fiducia sulle attese sull'export si accompagna l'aspettativa di una ripresa della domanda interna. Rimangono elevate, anche se registrano un arretramento (il secondo consecutivo), le aspettative sull'ampliamento degli organici.

Il *sentiment* tra le **industrie alimentari** continua ad essere improntato all'ottimismo e indica un'espansione dell'attività economica; tuttavia i valori degli indicatori di fiducia sono in arretramento rispetto ai livelli (molto elevati) della rilevazione relativa al quarto trimestre del 2023. Produzione, fatturato (spinto anche dai prezzi degli alimentari) e ordini sono attesi in aumento, mentre export e occupazione subiscono una battuta d'arresto: non si prevedono variazioni sostanziali nei primi tre mesi 2024.

Le aziende dell'**elettronica, automazione e information technology** guardano alla chiusura del primo trimestre dell'anno esprimendo ottimismo sull'andamento della produzione e del fatturato. Bene il dato sull'export e la raccolta ordini. Secondo gli imprenditori del settore le commesse saranno maggiori rispetto all'ultimo trimestre dell'anno, quando le previsioni indicavano un calo.

Nella **cantieristica navale** recupera la fiducia su un incremento delle esportazioni: gli imprenditori rimangono prudenti, ma esprimono indicazioni al rialzo. Di conseguenza le



aspettative su un'espansione dell'attività migliorano rispetto allo scorso trimestre, in particolare produzione e ordini. Rimane forte l'ottimismo circa l'occupazione: gli organici delle imprese sono attesi ancora in aumento.

I settori che ottengono i risultati migliori in termini di livello di fiducia sono invece quelli della **plastica-gomma, chimico-farmaceutico e tessile**: le indicazioni sono di un aumento di ordini e produzione, anche a causa di una dinamica delle esportazioni ritenuta in ripresa. Una dinamica sostanzialmente opposta a quella indicata per la fine del 2023. In ogni caso gli imprenditori esprimono cautela in riferimento alle assunzioni: i livelli occupazionali sono attesi stabili nei prossimi tre mesi.

	Ottimisti %	Pessimisti %	Saldo
Produzione	25,3	8,4	+16,9
Fatturato	30,1	13,3	+16,9
Ordini	30,1	7,2	+22,9
Esportazioni*	15,9	8,5	+7,3
Occupazione	22,4	8,2	+14,1
Intende investire per:			
ampliamenti		32,5%	
sostituzioni		34,9%	

Dati definitivi relativi a 83 imprese manifatturiere

*dato relativo a 82 imprese manifatturiere esportatrici

Passando al dettaglio territoriale, migliora la fiducia tra le aziende operanti nella **Città Metropolitana di Genova**. Gli indicatori relativi a produzione, ordini e fatturato tornano su livelli di sicurezza dopo aver registrato risultati vicino alla soglia di parità nella precedente rilevazione. Anche l'export, seppure in misura più contenuta, vede incrementare le aspettative di crescita. Continuano a rimanere su livelli elevati le attese di incremento occupazionale.

Anche tra le aziende della **Provincia di Savona** le attese sul proseguimento dell'attività economica sono in miglioramento, ma lungi da descrivere un *sentiment* positivo: produzione



e fatturato escono dal territorio negativo e sono attesi stabili . Non vi sono invece segni di ripresa dall'export. Riprende a salire l'indicatore legato all'occupazione.

In peggioramento invece il clima tra le **aziende manifatturiere imperiesi**: la produzione è attesa stabile, così come il fatturato. Gli ordini non fanno registrare progressi, anche a causa di un andamento debole delle esportazioni.

Peggiora il clima di fiducia anche in **Provincia della Spezia** pur mantenendo gli indicatori dei valori positivi (con l'eccezione degli ordini). Minore ottimismo su produzione, fatturato ed esportazioni. Regge la raccolta ordini. Occupazione in rialzo, ma cala il ritmo.

Saldi per suddivisione territoriale				
	Provincia IMPERIA	Provincia SAVONA	C.M. GENOVA	Provincia La SPEZIA
Produzione	0	0	+27,7	+7,7
Fatturato	0	0	+27,7	+7,7
Ordini	0	+6,3	+29,8	+30,8
Esportazioni*	0	-6,3	+19,1	-16,7
Occupazione	0	+6,3	+21,3	+7,7

*dato relativo a imprese manifatturiere esportatrici

SCHEDA TECNICA

Con riferimento al livello di fiducia delle aziende manifatturiere per il primo trimestre 2024, scende il numero di aziende pessimiste sul futuro andamento della **produzione** (dal 17,1% del campione all'8,4%) e allo stesso tempo sale a la percentuale di aziende ottimiste portandosi al 25,3% dal precedente 24,4%. Il saldo ottimisti/pessimisti migliora passando da +7,3 a +16,9 punti percentuali.

Dopo le flessioni precedenti, risale anche l'indicatore riferito al **fatturato**: la differenza tra il numero di ottimisti e pessimisti sale a +16,9 dal +14,6 del quarto trimestre. Il risultato è da attribuirsi alla minor percentuale di imprenditori che hanno indicato attese negative sull'andamento del fatturato (dal 20,7% al 13,3%) e dall'aumento degli ottimisti (+5,3 punti percentuali).

Con riferimento agli **ordini**, giudizi positivi sono stati espressi dal 30,1% del campione (un incremento di 6,9 punti percentuali); diminuisce di 11,1 punti la percentuale di quanti nei

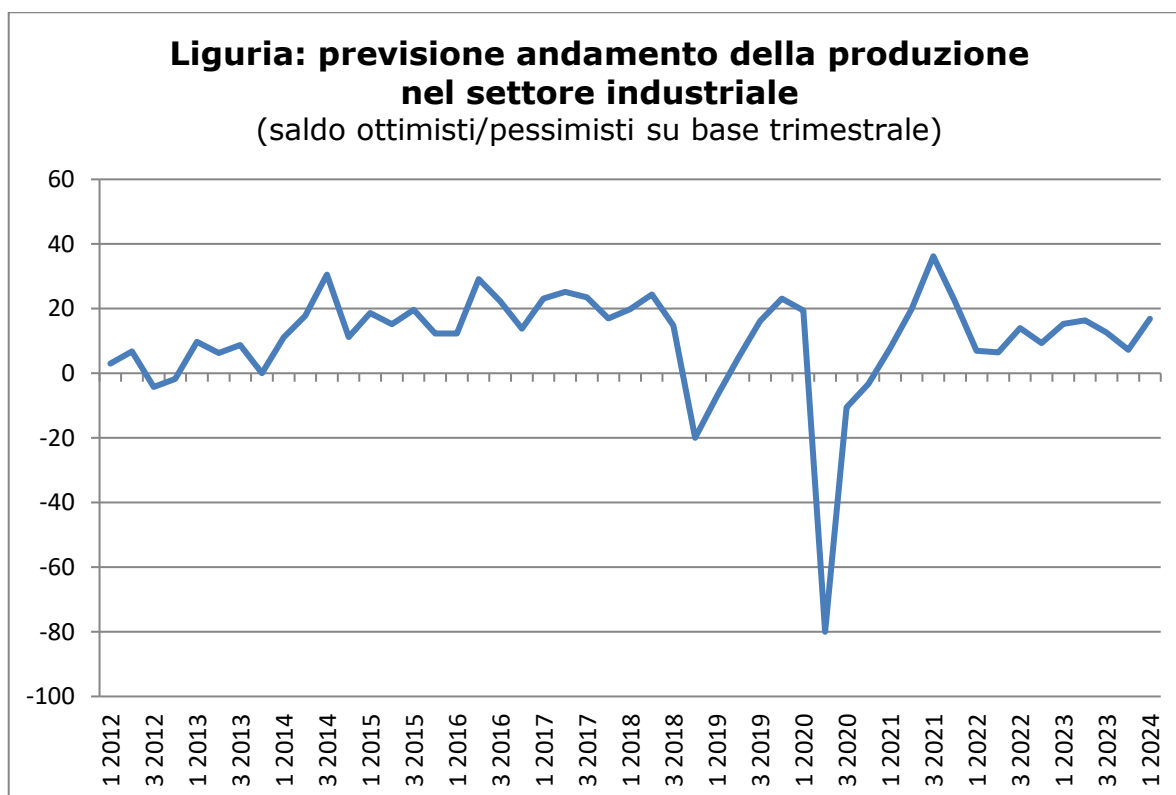


prossimi mesi si aspettano un minor numero di commesse (al 7,2% da 18,3%). Il saldo totale si attesta dunque a +22,9, in forte aumento rispetto al precedente +4,9.

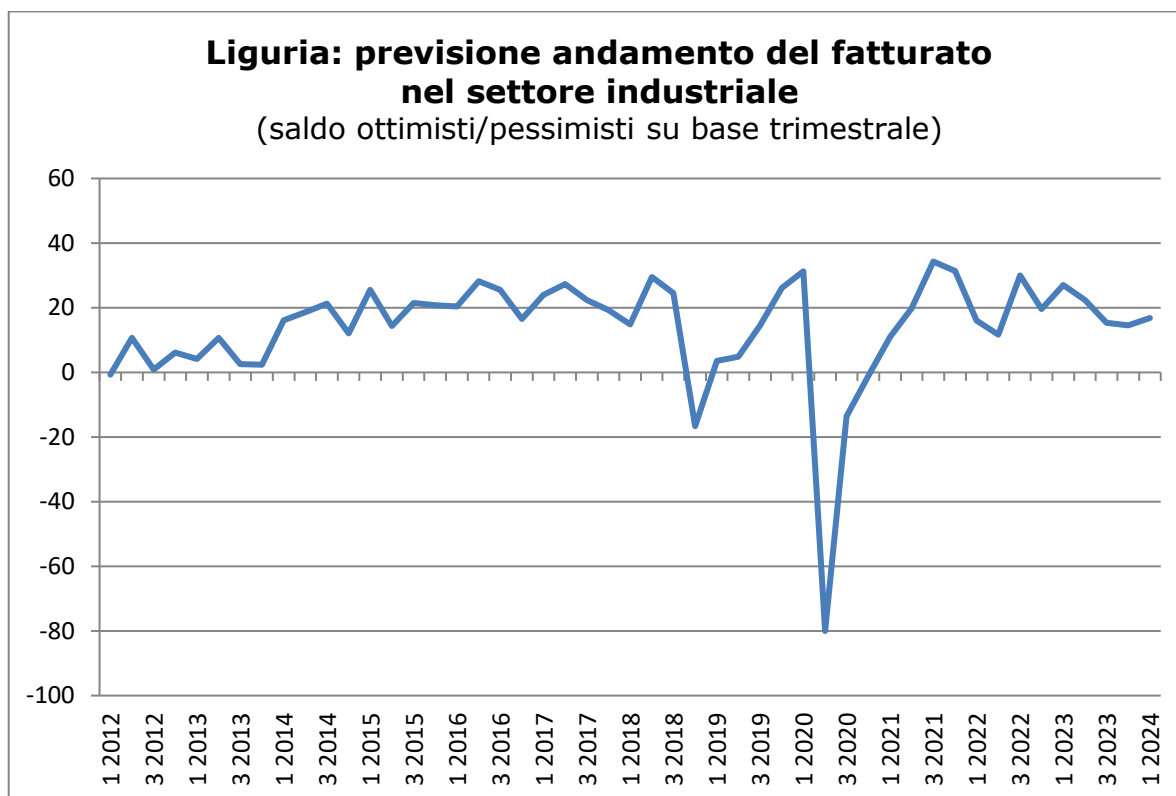
Con riferimento all'**export** si registra un recupero dell'indicatore: il saldo passa da 0 (soglia di parità) a +7,3. Le aziende ottimiste sono il 15,9% del campione, registrando un incremento (+2 punti percentuali). Scendono inoltre le aziende che prevedono una contrazione delle vendite all'estero: dal 13,9% all'8,5% del campione.

Rimane su livelli elevati invece l'indicatore riferito all'**occupazione**, nonostante la quarta, modesta, flessione consecutiva: il saldo ottimisti/pessimisti scende di 0,5 punti a +14,1, effetto di un aumento delle aziende che nei primi tre mesi 2024 ridurranno gli organici (+2,1 punti), non sufficientemente compensato dall'incremento della percentuale di quanti si attendono di ampliarli (+1,6 punti).

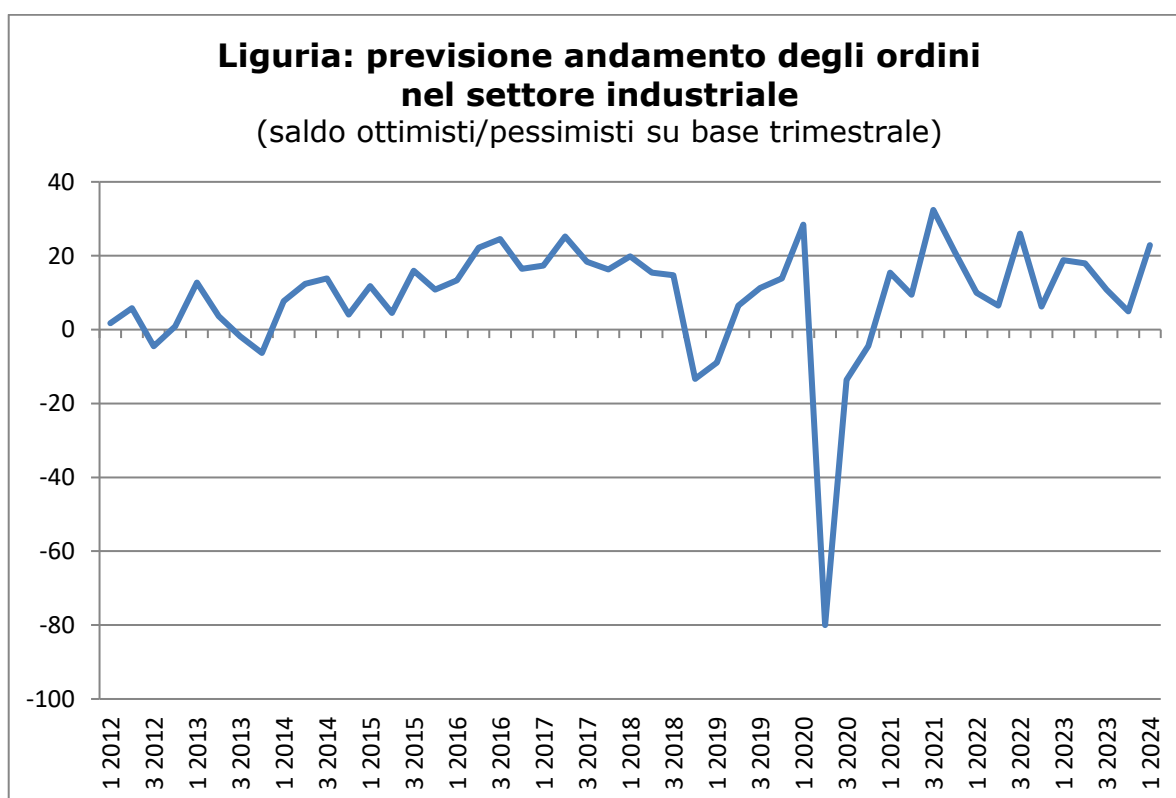
Infine, le **dichiarazioni di investimento** delle imprese manifatturiere registrano un moderato miglioramento: in aumento la percentuale di aziende che ha dichiarato che effettuerà interventi di sostituzione della capacità produttiva (dal 34,1% al 34,9%), come anche il numero di aziende che ha in programma investimenti di ampliamento della capacità produttiva (+32,9% contro 31,7%).



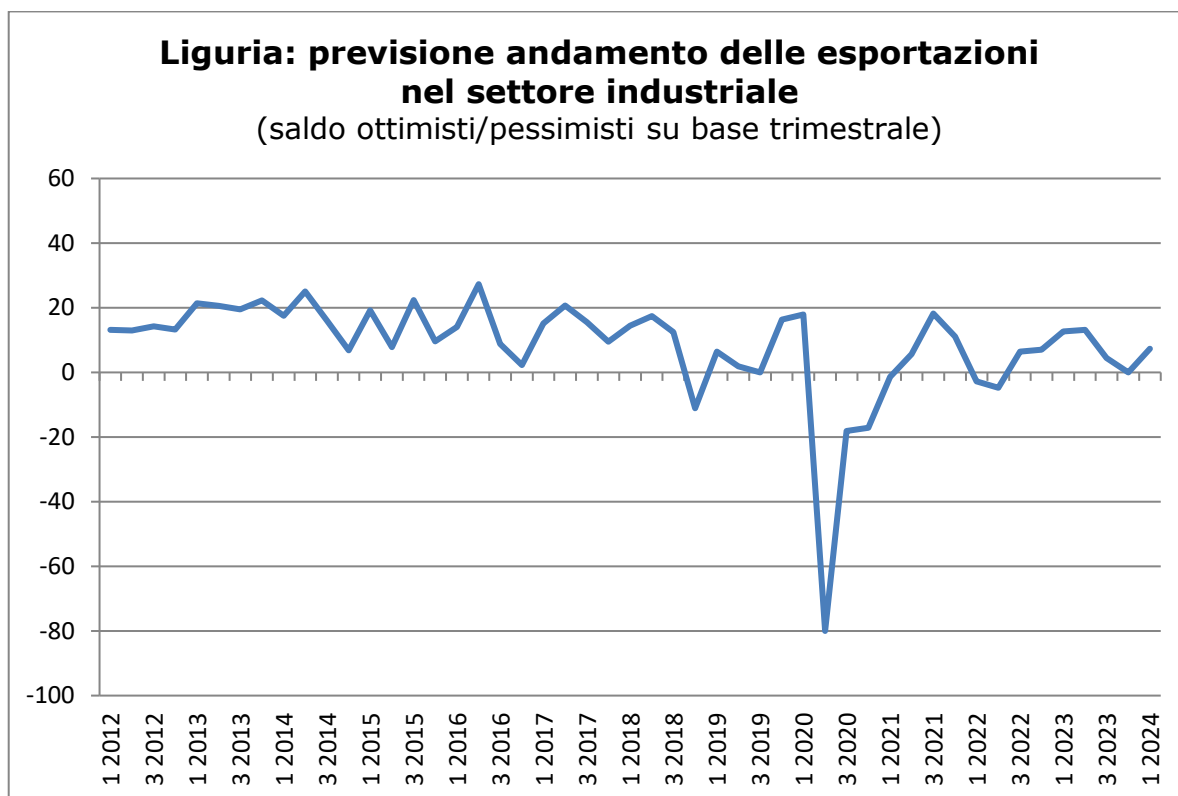
Fonte: elaborazione Centro studi Confindustria Genova



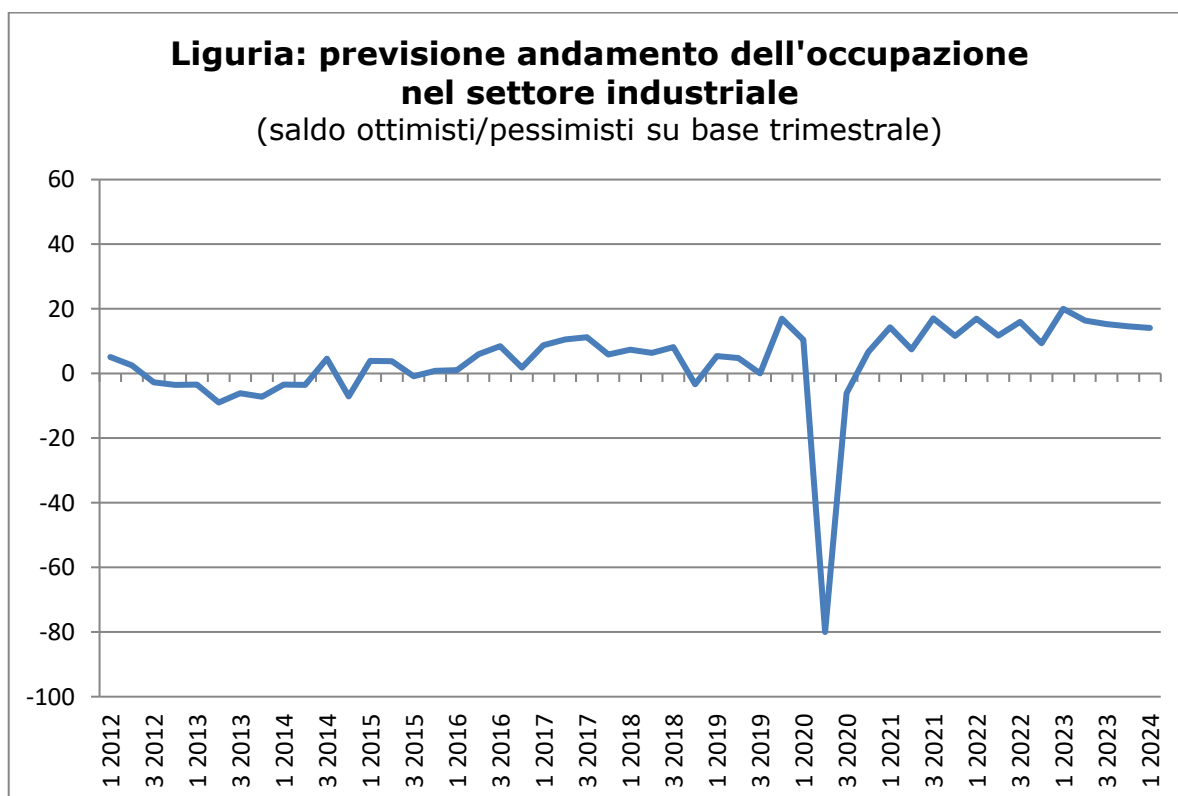
Fonte: elaborazione Centro studi Confindustria Genova



Fonte: elaborazione Centro studi Confindustria Genova



Fonte: elaborazione Centro studi Confindustria Genova



Fonte: elaborazione Centro studi Confindustria Genova